

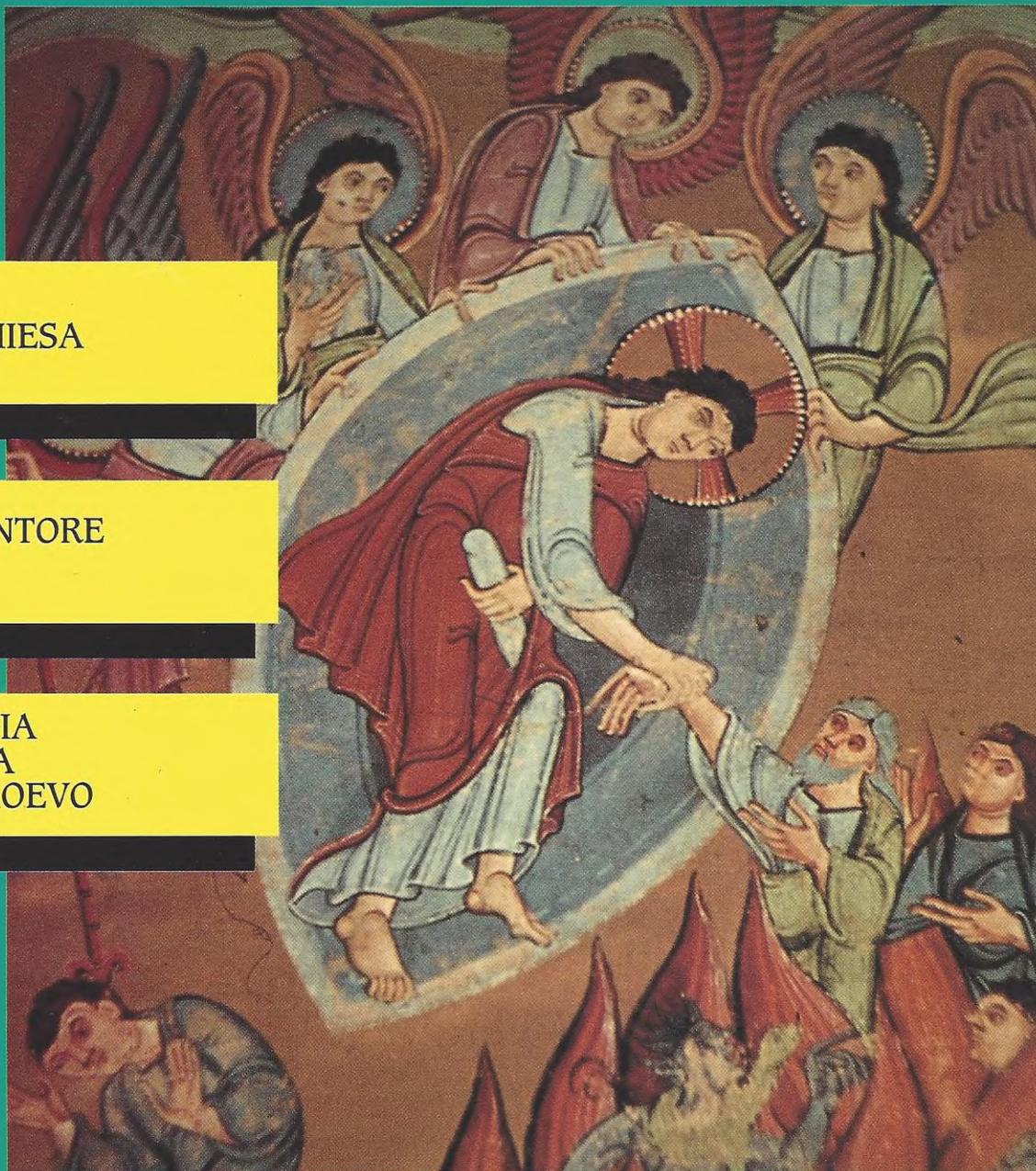
SI

ma insieme

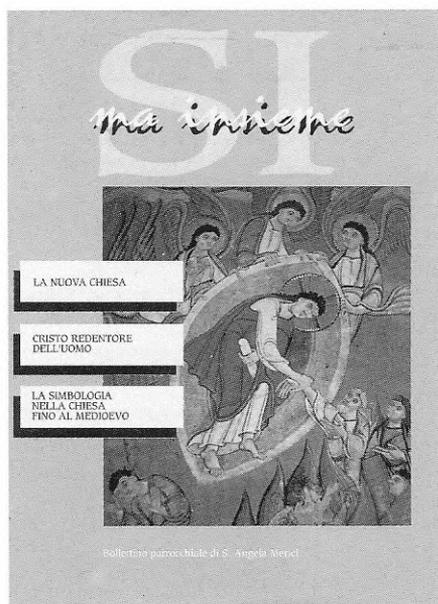
LA NUOVA CHIESA

CRISTO REDENTORE
DELL'UOMO

LA SIMBOLOGIA
NELLA CHIESA
FINO AL MEDIOEVO



Bollettino parrocchiale di S. Angela Merici



Si, ma insieme

Bollettino parrocchiale di
S. Angela Merici

Autorizzazione del Tribunale di
Brescia
N. 26/90 del 26.04.90

Direttore responsabile
Don Gabriele Filippini

Comitato di redazione
Don Angelo Cretti
Tony Bozzoni
Fausto Piazza
Cristina Facchini
Suor Angiolina
Suor Delia
Suor Rosanna
Egidio Ragogna
Nicoletta Zaninelli

Progetto grafico
e videoimpaginazione
SOLUZIONE
Pubblicità e grafica - Brescia -

Fotolito
GRT - San Zeno Naviglio (Bs) -

Stampa
INDUSTRIE GRAFICHE BRESCIANE

Fotografie
Tony Bozzoni, Don Angelo,
Egidio Ragogna

Parrocchia di S. Angela Merici
Brescia - San Polo
Via Cimabue, 271
Tel. 030/2304223 - 2302889

Pasqua e discesa negli inferi	3
A che punto siamo	4
Documenti	5
La nuova Chiesa	6
Riflessioni per una lettura del Vangelo di Luca	8
L'attività delle Ancelle della Chiesa	10
Cristo redentore dell'uomo	11
Polonia: il paese, la sua storia	13
La simbologia nella chiesa cristiana fino al medioevo: la facciata	14
Il fumetto di S. Angela	18
L'angolo della fotografia	20
Il centro educativo "Le Stelle"	22
Un'esperienza di servizio in Perù	23
Lavorare con gli adolescenti	24
La serie positiva continua	26
Bilancio e anagrafe	28

PASQUA E DISCESA NEGLI INFERI

Dire Pasqua e mistero pasquale non è la stessa cosa. Col termine Pasqua indichiamo la risurrezione, parlando di mistero pasquale pensiamo invece a tutto il ciclo di passione, morte, discesa negli inferi e risurrezione.

Guardando alle immagini sacre della Pasqua concepite dalla tradizione cristiana nella sua storia, si notano profonde mutazioni di temi e quindi di immagini. La figura più tipica della Pasqua negli ultimi secoli è quella del Risorto.

Cristo ci appare sfolgorante di luce, elevato sopra il sepolcro o con un piede posato sul bordo del sarcofago; la pietra-coperchio è rovesciata, le guardie addormentate e una scritta proclama la vittoria di Cristo sulla morte: Alleluia!

Questo schema iconografico è nato nel 1400 e non era in uso nei secoli precedenti.

La Banca San Paolo ha distribuito un suo calendario con la riproduzione di uno dei gioielli della nostra Biblioteca Queriniana: il codice delle Concordanze di Eusebio. In questo volume miniato nel medioevo con tutti gli avvenimenti della vita di Cristo non compare la risurrezione; ci sono invece le donne che portano gli aromi per l'imbalsamazione e incontrano l'angelo che annuncia che il sepolcro è vuoto; nella pagina seguente, Gesù discende negli inferi e libera Adamo.

Quali diversità di concezione includono le due immagini del risorto e della discesa negli inferi?

Prendiamo due esempi: la copertina del presente bollettino e quella del bollettino pasquale dello scorso anno.

Piero della Francesca nel suo Cristo risorto (foto dello scorso anno) ci presenta un giovane maturo, dallo sguardo fiero, assorto in pensieri profondi, nell'atto di uscire dal sepolcro, con un piede posato sul bordo del sarcofago.

E' un'alba limpida tardo invernale e il primo tra i figli degli uomini si leva di buon mattino reggendo in mano un vessillo di trionfo segnato da una croce rossa.

E' la sfida a coloro che lo volevano morto per sempre, la sua vittoria. Le guardie che dovevano vigilare su di lui si sono abbandonate ad un sonno profondo.

E' il primo a svegliarsi in quel mattino, come il sole che sorge nel silenzio dietro il monte, anzi è il suo sorgere a creare il giorno nuovo. Il Cristo di Piero della Francesca splende di luce propria, risorge per una potenza intrinseca e si impone al mondo circostante che gli fa corona, muto. E' un Cristo che porta in sé la potenza incontrastata della sua grandezza.

La discesa negli inferi delle Concordanze di Eusebio è tutta diversa (vedi foto copertina): qui il Cristo non è il trionfatore solitario, in un mondo congelato. Non è il Cristo per sé, ma il risorto, il vivente per Adamo. In mano non tiene la bandiera di vittoria, ma il rotolo delle scritture, la croce non orna il suo vessillo, ma gli incorona il capo. Non è racchiuso in uno sguardo fiero e meditativo, ma guarda con passione Adamo, che con gli occhi arrossati si abbandona nelle sue mani, mentre un angelo spinge in basso con un bastone Giuda. Il traditore non oppone resistenza, come del resto il diavolo: un demone appare infatti incatenato, addor-

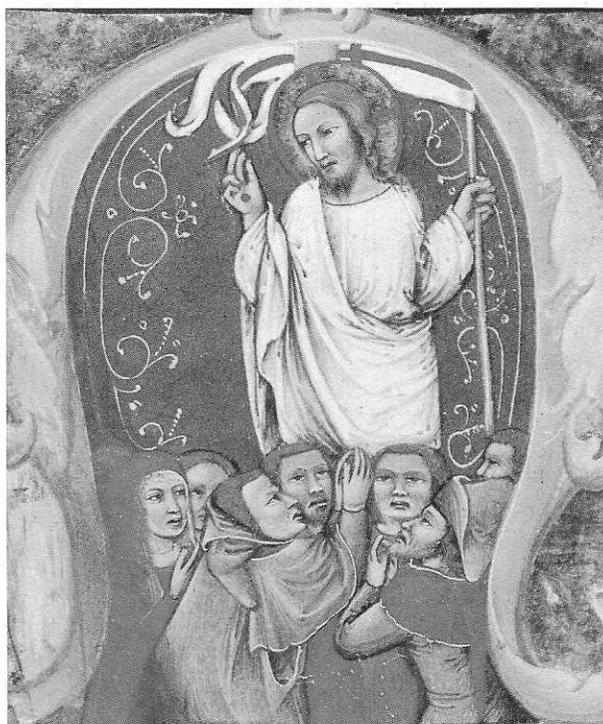
mentato, mentre Lucifero, col serpente attorcigliato al collo e lo scettro della signoria in mano, assiste impotente alla liberazione dei giusti.

La scena non è drammatica, ma avviene come se tutto fosse previsto dal copione: così sta scritto, così doveva avvenire e perciò avvenga. Gli angeli stanno ancora trasportando il Cristo racchiuso in una mandorla di gloria verso la sua nuova dimora, mentre il mare che ricopriva minaccioso l'abisso, appare in alto ormai placato, nel simbolo di lunghe onde azzurre e verdi. Nella stessa normalità con la quale è sceso negli inferi, Cristo verrà accompagnato dagli angeli in cielo; ciò che conta non è il suo trionfo, ma la sua azione di liberatore.

Le forze degli inferi sono ormai incatenate e impotenti; Adamo è liberato dalla morte che aveva conosciuto a causa del peccato.

Forse tutta la scenografia della risurrezione è inutile ricostruzione del fatto che Dio stesso ha voluto nascosto agli sguardi indiscreti degli uomini, e perchè no? perchè non restassimo colpiti dal fenomeno esterno e fossimo distolti dal misterioso progetto di Dio che voleva così manifestarci tutto il suo amore.

Don Angelo

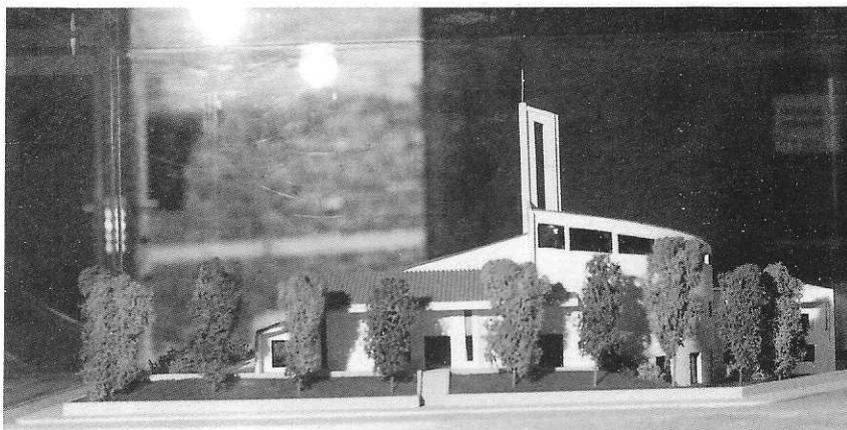


LA NUOVA CHIESA

Il 23 gennaio 1992 sul quotidiano Brescia Oggi sotto il titolo "San Polo, nasce la nuova chiesa", un nostro parrocchiano presentava un'interessante riflessione, purtroppo ampiamente manomessa dalla redazione.

Per dovere di giustizia verso il Sig. Sergio Gianani riportiamo l'articolo completo così come avrebbe dovuto essere pubblicato.

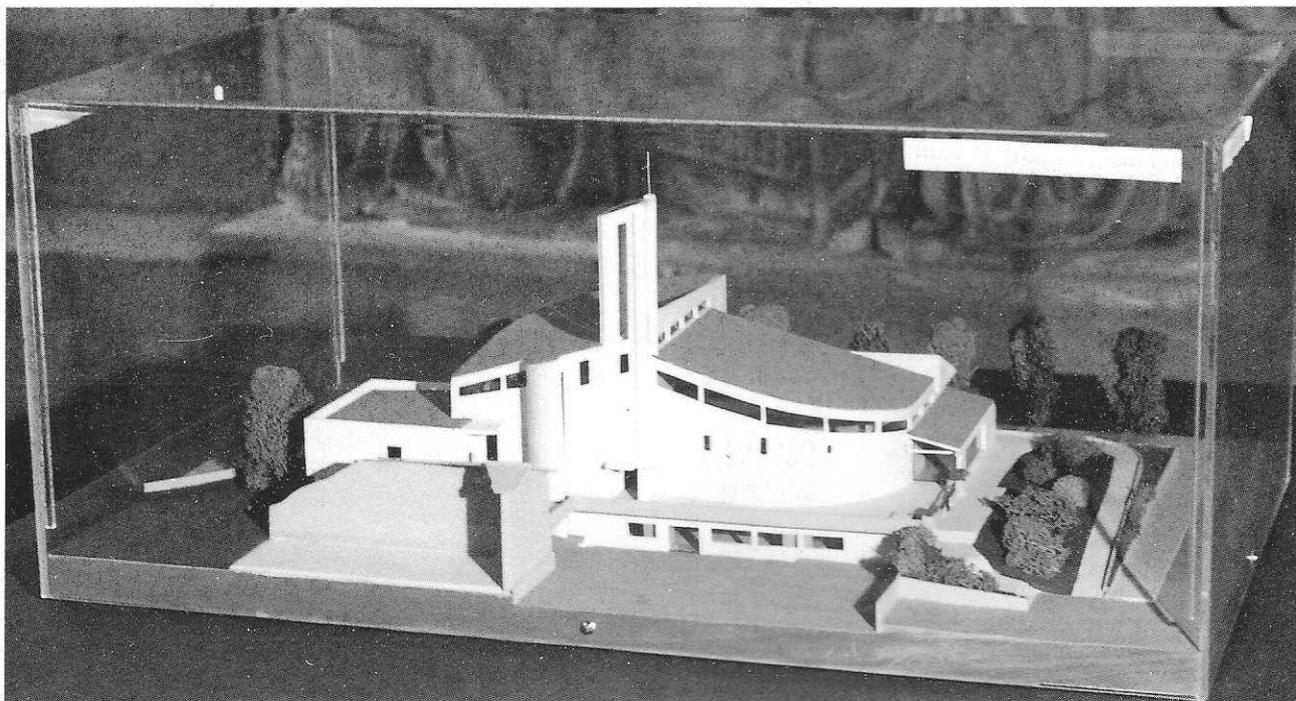
L'erezione di una chiesa è sempre un grosso problema sociale e di convenienza, oltre che di fede e di cultura. Esso implica il rispetto di certi canoni tassativi imposti dalla tradizione religiosa e dalla funzione rituale del manufatto e implica - non si può non tenerne conto - una spesa ingente che è assunta dalla comunità dei fedeli. Si può obiettare che Dio è padre e che s'accontenta (non è nato in una stalla?); ma gli uomini no, vogliono per Lui una casa che in un certo senso illustri loro stessi e testimoni la loro fede. Il problema non si può chiudere con argomentazioni meramente economiche;



Il plastico della nuova chiesa

esso tocca tasti profondi ed è squisitamente sociale altrettanto che religioso. Don Angelo Cretti, parroco della parrocchia "Sant'Angela Merici" di San Polo nuovo è consapevole di tutto ciò e da sei anni pensa a una chiesa che abbracci in un grande incontro fraterno gli abitanti di questo quartiere che va man mano facendosi, che ancora manca di identità, che ambisce a divenire un centro di convergenza che lo articoli e gli dia vita. In questi sei anni don Cretti ha buttato tutte le sue energie nella realizzazione dei supporti di base (dall'acquisizione del terreno alla copertura almeno parziale della spesa, eccetera) e ha approfondito le

sue conoscenze in fatto di simbologia attingendo spunti e cognizioni dal periodo paleocristiano, bizantino e medioevale. Da questo studio sono venute alcune idee direttive che si sono convertite in linee progettuali di massima che sono state passate a tre architetti ai quali è stato dato il compito di svolgerle in altrettanti progetti. L'esame e la scelta sono stati devoluti agli organi parrocchiali e all'assemblea dei cittadini che hanno dato la loro preferenza al progetto a firma di padre Nazareno Panzeri in collaborazione con l'architetto Alessandro Milani. Giovedì 23, alle 20,30 presso i locali della parrocchia verrà presentato



Il plastico della nuova chiesa

ufficialmente il plastico della futura chiesa che vuole sviluppare attraverso le sue strutture due concetti fondamentali : il tempio come casa di mediazione tra il cielo e la terra, il tempio come luogo dell'ascesa. Da ciò, architettonicamente parlando, derivano queste scelte : una sopraelevazione dell'edificio sacro rispetto al livello del terreno, l'inserimento in luogo preminente d'un elemento che può stupire ma ha una sua logica : un pozzo che nella simbologia medioevale qui contemplata è il punto di contatto tra inferi e cielo come è ampiamente esemplificato dai pozzi al centro dei chiostri : i vialetti che dai quattro lati vi confluiscono formano una croce e ciò è simbolo del Cristo che con la sua passione salva l'umanità e prima di salire al cielo scende agli inferi unendo per sempre le due realtà nel suo grande e salvifico amore. La chiesa di San Polo nuovo avrà forma curva; dall'ingresso si svilupperà, sul fianco destro, un percorso (percorso catecumenale) che si snoderà dal battistero e giungerà all'altare passando per quel secondo battesimo lustrale che, nella concezione cattolica, è la confessione. Sul lato sinistro ci sarà invece una parete bianca che recherà graffita nella malta l'umana vicenda della ricerca di Dio, dalla protostoria (don Cretti vorrebbe includervi una raffigurazione dell'arte rupestre) fino ai santi cristiani che testimoniano la verità evangelica. Tra questi naturalmente un risalto particolare avrà la santa titolare della parrocchia che ebbe proprio una visione molto simile : una scala luminosa lungo la quale salivano gli eletti dalla terra al cielo dove erano ammessi alla contemplazione della divina Trinità. Una nuova iconografia della Trinità, a giudizio di don Cretti più aderente alla lettera del Vangelo, occuperà l'abside. Vetri colorati, sistemati torno torno alla parte superiore della chiesa, avranno funzione non rappresentativa ma d'arricchimento coloristico, quasi una ricreazione per gli occhi e per lo spirito.
Sergio Gianani

CALENDARIO ATTIVITA' PRIMAVERILI

DOM. 19/4	S. PASQUA
LUN. 20/4	PASQUETTA A COSTA VOLPINO Partenza ore 9,30
MAR. 21/4	RITIRO CRESIMANDI a Valeggio sul Mincio - Partenza ore 8,30
SAB. 25/4	RITIRO PRIME COMUNIONI in Maddalena - Partenza ore 9
DOM. 26/4	SANTE CRESIME ore 9,30 SANTE MESSE ore 8-9,30-11-18,30
VEN 1/5	RITIRO PRIME COMUNIONI in Maddalena - Partenza ore 9
SAB. 2/5	RITIRO PRIME COMUNIONI in Maddalena - Partenza ore 9
DOM. 3/5	PRIME COMUNIONI ore 9 - 11 S. MESSE ore 8-9-11-18,30
DOM. 10/5	PRIME COMUNIONI ore 11 SANTE MESSE ore 8-10-11-18,30
DOM. 10/5	FESTA DELLA MAMMA Spettacolo ore 15
DOM. 17/5	PRIME COMUNIONI ore 9 S. MESSE ore 8-9-11-18,30
DOM. 24/5	PRIME COMUNIONI ore 11 - 16 S. MESSE ore 8-10-11-16-18,30
SAB. 30/5	PRIME CONFESIONI Partenza per le Gerole di S. Polo ore 14,30
DOM. 31/5	PELLEGRINAGGIO MARIANO Madonna del Bosco - Sotto il Monte (Bg) Partenza ore 14,30
SAB. 6/6	PRIME CONFESIONI Partenza per le Gerole di S. Polo ore 14,30
DOM. 7/6	FESTA DELLO SPORTIVO
DOM. 14/6	FESTA DELL'ARCOBALENO
DOM. 21/6	CORPUS DOMINI

TORNEI DI CALCIO

TORNEO DI CIRCOSCRIZIONE : dal 10/5 al 31/5
TORNEO PER LA FESTA DELLO SPORTIVO: dal 1/6 al 7/6

ORARI S. MESSE

DA DOM. 29 MARZO

PREFESTIVA ore 19

FESTIVE ore 8-10-11-19

FERIALI ore 8,30-18,30

loro erano ben lontani dall'immaginare; mentre la loro realtà fa i conti con i prezzi sempre più inaccessibili. Forse è proprio qui il più grosso nodo che

il popolo polacco oggi deve sciogliere, cioè in quale prospettiva porsi. Da un lato la delusione per la mancanza di risultati immediati rischia di far prevalere l'idea che forse, tutto sommato era meglio prima. Dall'altra parte c'è il rischio che prevalga la tentazione di sostituire la soffocante presenza dello Stato con altre scelte che affidino alla sola logica del mercato la soluzione di tutti i problemi: in pratica passare da una società dove l'individuo è annullato dalla presenza dello Stato ad una società dove l'uomo e le sue esigenze sono subordinate alla logica ferrea del mercato.

In questo contesto riusciamo forse a capire meglio le affermazioni contenute nella "Centesimus Annus", l'enciclica che il Papa Giovanni Paolo II ha voluto per ricordare i cento anni della "Rerum Novarum", dove appunto afferma che la sconfitta del comunismo non può tradursi nell'esaltazione del capitalismo come risposta ideale alle tensioni sociali e alle aspettative dei popoli. Un paese questo, la Polonia, che deve fare scelte difficili e che da solo non può affrontare.

Gli aiuti delle altre nazioni sono assolutamente necessari. Ma ci sono anche aiuti che ognuno di noi può dare. Cioè una solidarietà possibile che può andare oltre la volontà dei governi ed è quella che passa attraverso i popoli.

L'incontro avvenuto nella nostra parrocchia nelle scorse settimane è stato un fatto importante; un piccolo segno forse per noi ma non certo per loro. Il fatto di sapere che lontano dal loro paese hanno amici che pensano a loro li incoraggia di più a proseguire, non li fa sentire soli. Sono piccoli segnali di fiducia e di speranza.

Ma è un'occasione di arricchimento anche per noi. Riflettere su loro, sui loro problemi, vuol dire ripensare anche a noi stessi, al nostro modo di vivere e magari accorgersi di non avere proprio nulla da insegnare.

Torri Lorenzo

LA SIMBOLOGIA NELLA CHIESA CRISTIANA FINO AL MEDIOEVO: LA FACCIATA

Come il volto è espressione della persona, così la facciata esprime e proclama il significato del tempio.

Pur nella sua complessità e varietà, due sono gli elementi fondamentali della facciata di una chiesa: il rosone e il portale, ambedue simboli che di Cristo che ne proclamano la grandezza. Nel primo caso Cristo appare astro che sorge per illuminare il cosmo o come centro del cosmo stesso; nel secondo come porta del cielo o porta dell'ovile.

Esistono fondamentalmente tre tipi di facciata:

- 1) La più semplice, imperniata sul portale.
- 2) Una facciata di tipo solare.
- 3) Una facciata di tipo cosmico.

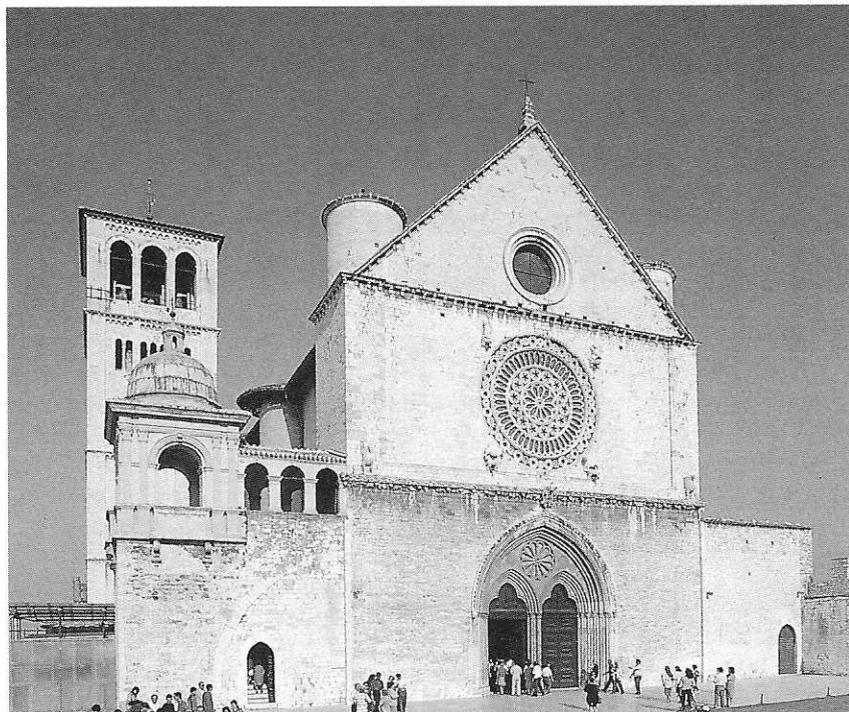
LA FACCIATA PORTA

Sono almeno due le linee bibliche interpretative del significato del portale e quindi di una facciata concentrata sulla porta:

- a) Cristo è la porta del cielo (visione celeste)
- b) Cristo è la porta dell'ovile (visione terrestre)

Cristo porta del cielo

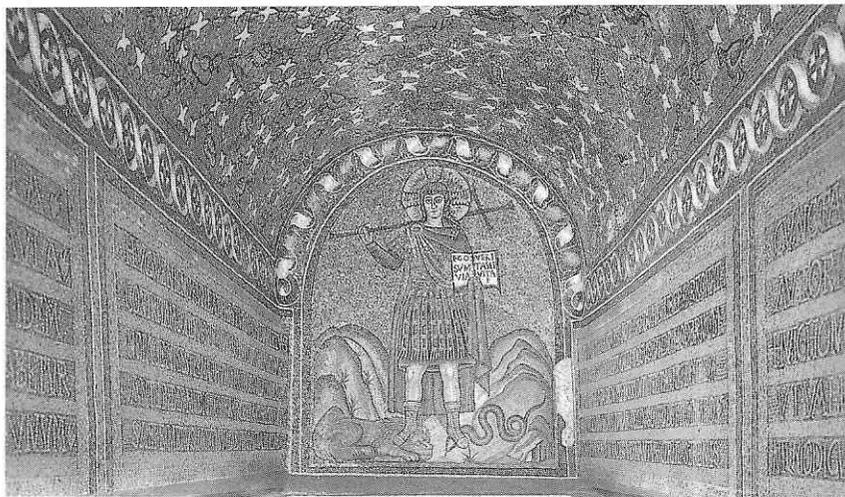
I cherubini sbarravano, con la spada di fuoco, la porta del Paradiso Terrestre all'antico Adamo. Cristo con la sua morte è sceso negli inferi, ne ha abbattuto la porta, ha liberato Adamo e ha aperto la porta sbarrata del cielo. Cristo ha sottratto così al demonio, l'ingannatore, l'umanità ormai redenta e riconciliata col Padre. Una delle immagini più tipiche della



Assisi: basilica di S. Francesco

risurrezione di Cristo nelle icone orientali è la discesa negli inferi. Cristo risorto non è presentato come colui che ribalta la pietra del sepolcro, ma come colui che abbatte la porta degli inferi. La porta della chiesa assume contemporaneamente i due significati: di porta sfondata degli inferi e di porta aperta del cielo. Ad ornarla saranno perciò i guardiani degli inferi: leoni, grifoni e cherubini, e i fratelli di Cristo: i testimoni della sua risurrezione, gli apostoli, quelli che mangiarono con lui dopo la sua risurrezione, le dodici colonne, i dodici basamenti sui quali si fonda la nuova chiesa di Cristo.

La facciata-porta proclama la vittoria di Cristo sulla morte e sugli inferi e varcarne la soglia è entrare nella Nuova Gerusalemme, nel mondo glorificato, cielo nuovo e terra nuova. Cristo appare così come il giovane guerriero che calpesta il leone e il serpente: le forze celesti e degli inferi: "Et conculcabis leonem et draconem".



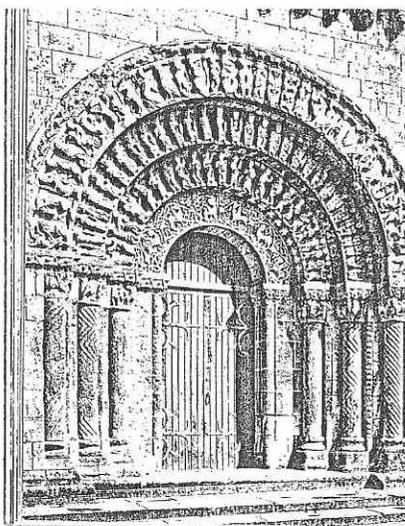
Ravenna : cappella arcivescovile

Cristo porta dell'ovile

"Io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me sono ladri e predoni.... Io sono la porta dell'ovile, chi entra per me sarà salvo...." (Giov. 10,7). Cristo è la porta, la chiesa, l'ovile; i fedeli vi entrano e trovano riparo dal lupo che vuol rapire e disperdere il gregge radunato dal buon pastore.

La simbologia ornerà il portale con i simboli della città fortificata, Gerusalemme dalle alte mura, con dodici porte, secondo la visione dell'Apocalisse (cap. 21 e 22). Dodici sono le porte coi nomi scritti degli apostoli dell'agnello, anche le finestre, finestrelle e loggioni saranno distribuiti secondo i valori numerici, simbolici, dei testimoni di Cristo, apostoli ed evangelisti : 12 o 12+4 e in senso più lato dei testimoni di tutta la rivelazione: 12 profeti minori, 12 tribù di Israele, 4 profeti maggiori... e la cabala dei numeri continua $16+16=32$, tutto l'antico e il nuovo testamento. Numeri di solito integrati dall'elemento centrale: il Cristo.

Leoni, grifoni e mostri custodiranno questa porta come i cherubini impedivano l'accesso al Paradiso Terrestre, perchè nulla di impuro vi possa penetrare. Mostri antropofagi (mangiatori di uomini) spaventano e scoraggiano ad entrare chi ne è indegno e così il principe di questo mondo e chi

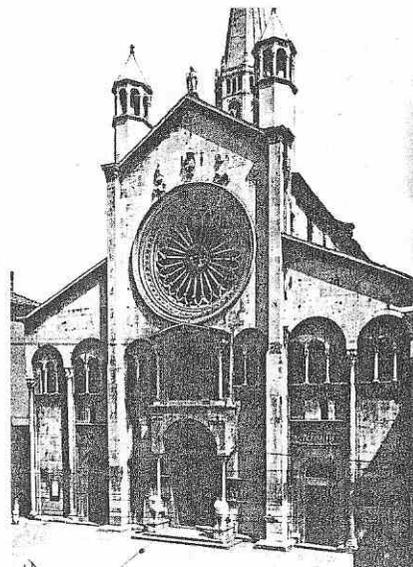


gli appartiene sono cacciati fuori.

LA FACCIATA SOLARE

Il concetto di facciata solare ha ascendenti antichissimi e attinge addirittura ai miti preistorici. E' sviluppo del concetto di Porta del Sole che sta alla base di molte religioni antiche, tanto da costituire uno dei concetti più universali del sentimento religioso umano. Ne sono testimonianza i portali dei templi egizi, i megaliti di Stonehenge, le porte giapponesi collocate nei laghetti sacri, le due colonne del tempio di Salomone ecc.

Cristo è il sole nascente: il 25 dicembre festeggia la nascita del sole e la nascita di Cristo, il portale esalta la nascita, il sorgere della nuova luce e fissa le date del calendario. Raggi filtrano da porte e fessure per esaltare e ricordare date dai contenuti simbolici e commemorativi.



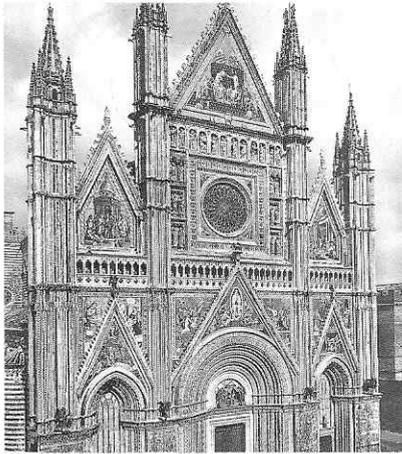
Duomo di Modena: la facciata rosone e la porta del sole

Cristo viene proclamato signore del tempo, la sua nascita divide in due la storia e la sua vita scandisce le tappe dell'anno. I canti proclamano la priorità di Cristo, il più bello dei figli degli uomini, sole splendente, irradiante come un'Ostia nell'ostensorio, o sfolgorante di luce come nella trasfigurazione, nell'ascensione o nella risurrezione. Tutta la facciata, centrata sul rosone, (ruota e sole), proclama il Cristo luce che sorge ad illuminare la nuova Gerusalemme, offuscando la luce del sole atmosferico, perchè come dice l'Apocalisse "nella nuova Gerusalemme non ci sarà più bisogno nè di luce nè di sole nè di luna perchè la

la sua luce è il trono di Dio e l'agnello.

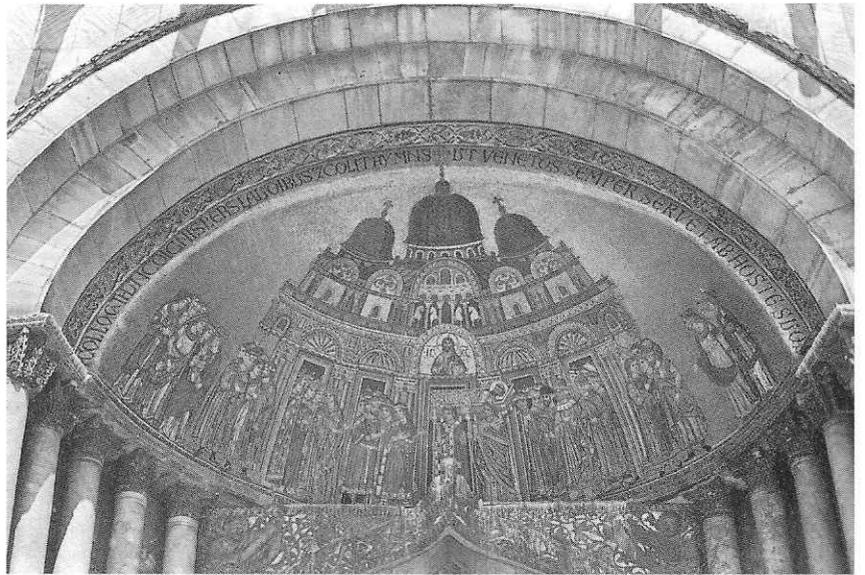
LA FACCIATA COSMICA

Lo schema più solenne e frequente della facciata medioevale è quello della facciata-cosmo. Due linee verticali e due orizzontali più o meno evidenti, dividono la facciata in tre ordini sia in verticale che in orizzontale e il rosone nella sua posizione centrale proclama il Cristo signore del cosmo.



Duomo di Orvieto: facciata tripartita e rosone incluso nel quadrato

Anati afferma che alla radice del sentimento religioso indoeuropeo si colloca il concetto di tripartizione cosmica, dominante nelle statue-stele - menhir sia camune che lunigiane, altoatesine, valtellinesi ecc. Questo schema cosmico tripartito: cielo-terra-inferi, lo ritroviamo chiarissimo nelle architetture cristiane, dal mausoleo di Galla Placidia alla facciata della chiesa medioevale. Elementi centrali: il rosone e la porta. Cristo sole che sorge a oriente, percorre il cosmo fino all'altro estremo, tramonta penetrando negli inferi, sul carro a quattro ruote, lo attraversa e risorge vittorioso. Cristo come il sole è entrato nella morte, sceso nel sepolcro (la notte dei tempi) e sfondata la porta degli inferi, ha aperto la nuova via all'umanità redenta. Cristo è il sole, i quattro evangelisti il carro solare: "Haec quadriga levis te Christe per omnia vexit": questa quadriga o Cristo ti trasporta leggero ovunque. (Non c'è altro motivo che possa giustificare la collocazione dei quattro cavalli dorati sulla facciata della basilica di San Marco a Venezia).



Venezia: mosaico che presenta la basilica di S. Marco prima dei rifacimenti del 1300

Ecco allora la facciata cosmica presentarsi nello schema più completo:

- a terra i custodi della porta degli inferi o dell'ovile: leoni e grifoni antropofagi;
- poi il portale con i simboli della Gerusalemme celeste (nicchie-porte in numero di 12 come gli Apostoli o in numeri simbolici già esaminati);
- quindi il rosone-sole che governa i ritmi del tempo e dello spazio cosmico.

Cristo è il signore del tempo e dello spazio, del cielo e della terra.

Il rosone-cerchio (simbolo di perfezione celeste) è collocato al centro del quadrato (simbolo della perfezione terrestre). In un' unica sintesi, Lui è la perfezione del cielo e della terra, tutto trae ordine da Lui. Al vertice il timpano triangolare, la perfezione della montagna celeste, ciò che sta al di sopra del cielo, le stanze di Dio, il luogo del trono (S. Frediano a Lucca) o l'incoronazione della Vergine (Duomo di Orvieto).

CONCLUSIONI

La facciata di una chiesa, tutta splendente di marmi policromi come nelle chiese pisane, lucchesi, senesi o fiorentine, o austera come nel romanico lombardo, proclama la gloria di Cristo Signore del cosmo. Ora dominata dal portale, ora dal rosone è comunque simbolo di un

nuovo cielo e di una terra nuova che la chiesa vuole rappresentare come segno di speranza per chi ha fondato la sua storia sulla risurrezione di Cristo.

Guardare una chiesa medioevale o bizantina senza leggere questi simboli, sarebbe voler ricostruire una musica ignorando il valore delle note. Visitare una chiesa o comunque un tempio come semplici prodotti estetici, ignorando i contenuti che li hanno espressi, è come profanarli.

La Bibbia dice che Jahvè apostrofò Mosè che si avvicinava incuriosito al roveto ardente, dicendo: "Togliti i sandali perchè il luogo che calpesti è sacro"; a ragione i seguaci di Maometto ci impongono di toglierci le scarpe quando entriamo in una moschea.

Don Angelo

Lucca: S. Frediano (particolare della facciata)

